
Relazione per l'anno 2015

* * *

Mercati finanziari. I mercati finanziari globali hanno avuto un andamento altalenante. Una significativa volatilità si è registrata nei mesi estivi del 2015 e nei primi mesi dell'anno in corso, a seguito dell'acuirsi dei timori per la crescita mondiale, della caduta dei corsi azionari in Cina e delle incertezze connesse alla qualità degli attivi delle banche europee.

L'indice delle azioni mondiali in valuta locale, calcolato tenendo conto dei dividendi, nel 2015 è cresciuto dell'8,3 per cento. I principali mercati azionari hanno ottenuto tuttavia risultati eterogenei: negli Stati Uniti, l'indice S&P 500 è calato dell'1 per cento, mentre nell'area dell'euro l'indice Dow Jones Euro Stoxx è aumentato del 4 per cento.

In Italia i mercati finanziari, pur risentendo delle tensioni sui mercati internazionali e delle vicende relative al sistema bancario italiano, hanno beneficiato dell'ampia liquidità proveniente dagli investitori esteri. In particolare, nel 2015 l'indice FTSE MIB è cresciuto del 15 per cento, registrando la migliore *performance* fra le principali borse mondiali.

I tassi di interesse rimangono su livelli storicamente bassi e sulle scadenze più brevi in molti paesi sono in territorio negativo. I rendimenti dei titoli di Stato decennali delle principali economie, dopo una prima fase di discesa, sono risaliti, tornando ai livelli di inizio anno. Alla fine del 2015, i tassi si sono stabilizzati attorno all'1 per cento nell'area dell'euro, poco sopra al 2 per cento negli Stati Uniti.

Nell'area dell'euro la politica monetaria fortemente espansiva ha favorito una riduzione dei differenziali di rendimento rispetto ai titoli di stato tedeschi. Nel nostro Paese, il differenziale è sceso nel 2015 da 130 a quota 96 punti base; in Grecia si è ridotto a 770 alla fine dell'anno, dopo aver superato 1200 punti base nei primi mesi.

Con riguardo ai mercati valutari, nel corso del 2015 l'euro ha continuato a indebolirsi rispetto al dollaro statunitense (-4 per cento in termini nominali), raggiungendo quota 1,10.

* * *

Prospettive. Secondo le stime dei principali organismi internazionali, riviste al ribasso rispetto alle precedenti, l'economia mondiale dovrebbe espandersi nell'anno corrente ad un ritmo analogo a quello registrato nel 2015 e accelerare moderatamente nel 2017.

In Italia, secondo le previsioni del Governo contenute nel Documento di economia e finanza, la crescita potrebbe attestarsi all'1,2 per cento quest'anno e accelerare nel biennio successivo (1,4 per cento nel 2017 e 1,5 per cento nel 2018).

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

Sulle prospettive di crescita dell'economia mondiale, tuttavia, pesano diversi fattori di incertezza: la fragilità del quadro congiunturale delle economie emergenti, l'instabilità politica in diverse aree geografiche e il permanere di timori sulla vulnerabilità dei mercati finanziari.

1.2 La struttura dell'offerta previdenziale

Alla fine del 2015 erano operative 469 forme pensionistiche complementari, così suddivise: 36 fondi pensione negoziali, 50 fondi pensione aperti, 78 piani individuali pensionistici di tipo assicurativo (PIP)¹ e 304 fondi pensione preesistenti (di cui: 196 fondi autonomi, cioè provvisti di soggettività giuridica, e 108 fondi interni a banche, imprese di assicurazione e società non finanziarie); il totale comprende FONDINPS, la forma istituita presso l'INPS che accoglie i flussi di TFR dei lavoratori silenti per i quali gli accordi collettivi non prevedono un fondo di riferimento.

Rispetto al 2014 il numero delle forme pensionistiche complementari è diminuito di 27 unità. A fronte di un numero di PIP rimasto invariato, per tutte le altre forme pensionistiche si sono avute riduzioni: di 2 unità i fondi negoziali, di 6 i fondi aperti e di 19 i fondi preesistenti.

Continua pertanto la diminuzione del numero delle forme pensionistiche. A partire dal 2007, anno che coincide con la fase di avvio della riforma e nel quale furono istituite numerose nuove iniziative previdenziali, le forme pensionistiche si sono ridotte di 160 unità, di cui 6 fondi negoziali, 31 fondi aperti e 129 fondi preesistenti; per i PIP "nuovi", entrati a far parte del sistema solo a seguito del Decreto lgs. 252/2005, la variazione rispetto al 2007 è positiva per 6 unità.

¹ Nel paragrafo si fa riferimento ai PIP "nuovi" (*cfr. Glossario*), entrati a far parte del sistema solo a seguito del Decreto lgs. 252/2005.

*Relazione per l'anno 2015***Tav. 1.1****Forme pensionistiche complementari. Numero.**
(dati di fine anno)

	2000	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Fondi pensione negoziali	42	42	42	41	39	38	38	39	39	38	36
Fondi pensione aperti	99	84	81	81	76	69	67	59	58	56	50
Fondi pensione preesistenti	578	448	433	411	391	375	363	361	330	323	304
<i>autonomi</i>	399	307	294	273	255	245	237	233	212	204	196
<i>interni</i>	179	141	139	138	136	130	126	128	118	119	108
PIP “nuovi”	-	-	72	75	75	76	76	76	81	78	78
Totale⁽¹⁾	719	574	629	609	582	559	545	536	509	496	469

(1) Nel totale si include FONDINPS.

Quasi tutti i settori di attività economica sono coperti da specifiche offerte previdenziali di tipo collettivo (fondi pensione negoziali e fondi pensione preesistenti); alcuni di questi fondi, insistendo sulla medesima platea di potenziali destinatari, sono stati interessati da un processo di consolidamento tuttora in essere. Nell’anno appena trascorso, due iniziative di tipo negoziale che non avevano ancora raggiunto la base associativa minima sono decadute dall’autorizzazione; nel pubblico impiego è entrato nella piena operatività il fondo risultante dalla fusione di due progetti previdenziali inizialmente distinti, per i quali era venuto meno il raggiungimento delle rispettive soglie minime di adesione. Il settore dei fondi preesistenti è ancora interessato dalla razionalizzazione dell’offerta intrapresa dai gruppi bancari e assicurativi; essa tende a concentrare presso uno o pochi fondi di riferimento gli iscritti a numerosi vecchi fondi istituiti da società già oggetto di fusioni o acquisizioni.

Per le forme ad adesione collettiva i margini per un ulteriore consolidamento tuttora persistono. Gli spazi per tendere all’efficienza operativa e di scala possono essere ricreati non solo tramite processi di accorpamento, ma anche con forme di integrazione funzionale tra fondi pensione.

La diversa natura delle forme coinvolte riveste un ruolo di rilievo nella scelta delle concrete modalità operative. Nei fondi negoziali, il modello della gestione delegata già di per sé consente risparmi di costo significativi, grazie alla forza contrattuale nell’acquisto all’ingrosso di servizi di gestione finanziaria e amministrativa; per i fondi preesistenti di matrice aziendale o di gruppo il contenimento dei costi è spesso realizzato tramite legami operativi con il datore di lavoro *sponsor* dell’iniziativa. La ricerca di maggiori dimensioni può risultare comunque utile, non necessariamente nella prospettiva di riduzione dei costi, bensì in quella di innalzamento della qualità della struttura organizzativa e dei profili di *governance* dei fondi pensione.

I fondi pensione aperti hanno la caratteristica di accogliere al tempo stesso adesioni collettive e adesioni individuali. Sono protagoniste di tale settore alcune grandi società di gestione del risparmio, spesso appartenenti a gruppi bancari, che hanno da

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

anni deciso di svolgere un ruolo di rilievo nel settore dei fondi pensione, nonché alcune grandi imprese assicurative.

Alla fine del 2015 erano operative 38 società di cui: 28 imprese di assicurazione, 9 società di gestione del risparmio e una banca; dette società facevano capo a 28 gruppi, di cui 15 di matrice assicurativa. In corso d'anno, due importanti operatori hanno razionalizzato la propria offerta riducendola, in entrambi i casi, da 6 a 3 fondi aperti.

Nel segmento delle adesioni individuali è di particolare rilievo il ruolo dei PIP, che possono essere istituiti solo da imprese di assicurazione. Nel complesso operano sul mercato 37 imprese di assicurazione, 20 delle quali gestiscono anche fondi pensione aperti. Sui 78 PIP operativi a fine anno erano 28 (29 nel 2014) quelli chiusi al collocamento; per tali prodotti, la società istitutrice ha preferito lanciare una nuova iniziativa piuttosto che procedere alla modifica delle caratteristiche dei PIP già esistenti.

La dimensione delle forme previdenziali in base alle risorse finanziarie a disposizione costituisce un fattore chiave nel determinare le potenzialità delle stesse al fine di conseguire più elevati livelli di efficienza e dotarsi di adeguate strutture organizzative.

Tav. 1.2
Forme pensionistiche complementari. Distribuzione per classi dimensionali delle risorse destinate alle prestazioni.
(dati di fine 2015; importi in milioni di euro)

Classi dimensionali	Fondi pensione negoziali		Fondi pensione aperti		PIP "nuovi"		Fondi pensione preesistenti		Totale generale ⁽¹⁾	
	N°	Risorse D.P.	N°	Risorse D.P.	N°	Risorse D.P.	N°	Risorse D.P.	N°	Risorse D.P.
> 5 mld	2	14.781	-	-	-	-	1	9.235	3	24.016
tra 2,5 e 5 mld	1	3.028	1	2.938	2	6.327	1	2.945	5	15.237
tra 1 e 2,5 mld	8	12.649	1	1.537	4	7.828	11	19.246	24	41.259
tra 500 mln e 1 mld	13	9.854	9	6.357	1	822	9	6.452	32	23.485
tra 100 e 500 mln	9	2.047	17	3.775	19	3.641	57	12.889	102	22.352
tra 25 e 100 mln	3	187	13	722	18	1.084	65	3.424	100	5.487
tra 1 e 25 mln	-	-	9	102	32	353	116	1.098	157	1.553
< 1 mln	-	-	-	-	2	1	44	10	46	12
Totali	36	42.546	50	15.430	78	20.056	304	52.299	469	133.401

(1) Nel totale generale si include FONDINPS.

Alla fine del 2015 erano 32 le forme pensionistiche (11 fondi negoziali, 2 fondi aperti, 6 PIP e 13 fondi preesistenti) con più un miliardo di risorse accumulate; esse concentravano 80,5 miliardi di euro pari al 60 per cento del totale. La classe tra 500 milioni e 1 miliardo raggruppava altrettante 32 forme (13 fondi negoziali, 9 fondi aperti,

Relazione per l'anno 2015

1 PIP e 9 fondi preesistenti), totalizzando 23 miliardi di euro di risorse accumulate. I fondi con risorse inferiori a 25 milioni di euro erano 203, per un totale accumulato inferiore a 2 milioni (appena l'1,2 per cento del complesso delle risorse destinate alle prestazioni); nessun fondo negoziale figurava in tale classe dimensionale che, invece, comprendeva 9 fondi aperti, 34 PIP e 160 fondi preesistenti.

L'analisi può essere comunque analogamente sviluppata prendendo a riferimento la distribuzione delle forme pensionistiche per classi dimensionali degli iscritti. Oltre la metà (248 su un totale di 469) delle forme pensionistiche aveva a fine 2015 meno di 1.000 iscritti, per complessivi 44.000 aderenti; nessun fondo negoziale apparteneva a tale classe nella quale invece figuravano 6 fondi aperti, 18 PIP e ben 224 fondi preesistenti. Delle 152 forme con meno di 100 iscritti, 150 erano fondi preesistenti e 2 i PIP; i relativi aderenti erano circa 2.000.

Tav. 1.3

**Forme pensionistiche complementari. Distribuzione per classi dimensionali degli iscritti.
(dati di fine 2015)**

Classi dimensionali	Fondi pensione negoziali		Fondi pensione aperti		PIP "nuovi"		Fondi pensione preesistenti		Totale generale ⁽¹⁾	
	N°	Iscritti	N°	Iscritti	N°	Iscritti	N°	Iscritti	N°	Iscritti
> 100 mila	5	1.369.910	2	393.830	5	1.739.923	-	-	12	3.503.663
tra 50 e 100 mila	6	444.092	4	235.101	5	369.588	1	78.685	16	1.127.466
tra 20 e 50 mila	13	504.662	9	308.557	8	209.060	9	249.062	40	1.308.050
tra 10 e 20 mila	3	37.257	10	142.124	9	137.894	3	43.210	25	360.485
tra 1.000 e 10 mila	9	63.182	19	66.614	33	132.717	67	240.106	128	502.619
tra 100 e 1.000	-	-	6	3.870	16	6.494	74	31.793	96	42.157
< 100	-	-	-	-	2	128	150	1.941	152	2.069
Totali	36	2.419.103	50	1.150.096	78	2.595.804	304	644.797	469	6.846.509

(1) Nel totale generale si include FONDINPS.

*Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione***1.3 Le adesioni**

Alla fine del 2015 gli iscritti alle forme pensionistiche complementari erano 7,227 milioni; in ragione d'anno la crescita, al netto delle uscite, è stata del 12,1 per cento.

Tav. 1.4

La previdenza complementare in Italia. Numero fondi e iscritti.
(dati di fine anno; flussi 2015 per nuovi ingressi e uscite)

Numero fondi	Consistenze finali			Iscritti ⁽¹⁾	
	2014	2015	var. % 2015/2014	Nuovi ingressi	Flussi ⁽²⁾ Uscite
Fondi pensione negoziali	36	1.944.276	2.419.103	24,4	554.000 79.000
Fondi pensione aperti	50	1.057.038	1.150.096	8,8	122.000 29.000
Fondi pensione preesistenti	304	645.371	644.797	-0,1	20.000 21.000
PIP "nuovi" ⁽³⁾	78	2.356.674	2.595.804	10,1	274.000 35.000
Totale⁽⁴⁾	469	6.039.886	6.846.509	13,4	939.000 135.000
PIP "vecchi" ⁽⁵⁾		467.255	431.811		24.000
Totale generale⁽⁴⁾⁽⁶⁾	6.447.186	7.226.907	12,1	939.000	159.000

(1) I dati possono includere duplicazioni relative a soggetti iscritti contemporaneamente a più forme. Sono inclusi gli iscritti che non hanno effettuato versamenti nell'anno e i cosiddetti differiti. Sono esclusi i pensionati. Per i fondi pensione aperti e i PIP "nuovi", i dati sugli iscritti di fine 2014 differiscono da quelli già pubblicati nella Relazione 2014 per via di revisioni effettuate da alcune società in occasione del passaggio dal vecchio al nuovo sistema di segnalazioni statistiche e di vigilanza COVIP.

(2) Dati parzialmente stimati. I dati riguardanti le singole tipologie di forma (fondi pensione negoziali, fondi pensione aperti, ecc.) sono al netto degli iscritti trasferiti da forme della stessa tipologia.

(3) PIP conformi al Decreto lgs. 252/2005.

(4) Nel totale si include FONDINPS. Il totale è inoltre al netto di tutti i trasferimenti interni al sistema della previdenza complementare.

(5) PIP istituiti precedentemente alla riforma del 2005 e non adeguati al Decreto lgs. 252/2005. Il totale delle uscite è al netto dei trasferimenti verso altre forme pensionistiche complementari.

(6) Sono escluse le duplicazioni dovute agli iscritti che aderiscono contemporaneamente a PIP "nuovi" e "vecchi".

Nell'anno trascorso i nuovi ingressi, al netto di tutti i trasferimenti interni al sistema, sono stati 939.000, ben 459.000 in più rispetto al 2014. La quota maggiore della nuova raccolta (circa il 60 per cento, per complessive 554.000 unità) è confluita nei fondi pensione negoziali, di cui l'87 per cento formato da iscrizioni di tipo contrattuale di lavoratori edili al fondo di settore e agli altri due fondi potenziali destinatari (*cfr. infra Riquadro nel capitolo 3*). Al netto di tali adesioni, i nuovi iscritti ai fondi negoziali scendono a 71.000, risultando in linea con l'anno precedente.

L'adesione contrattuale prevista per i lavoratori del settore edile comporta il versamento di una quota minima di contribuzione a carico del datore di lavoro e prescinde dalla devoluzione del Trattamento di fine rapporto (TFR) e/o dai contributi del lavoratore; quest'ultimo può decidere liberamente di destinare al fondo pensione un

Relazione per l'anno 2015

proprio contributo, con il diritto di ottenere un corrispondente contributo aggiuntivo da parte del datore di lavoro. A fine 2015, tuttavia, per quasi la totalità dei nuovi aderenti di tipo contrattuale risultava attivata la sola contribuzione a carico del datore di lavoro.

Pur se ancora robusta, la raccolta delle adesioni è decelerata nei PIP “nuovi”: 274.000 nuove adesioni, il valore più basso degli ultimi cinque anni; viceversa, è tornata sostenuta nei fondi pensione aperti con 122.000 nuovi aderenti, il valore più alto dall’anno successivo a quello di avvio della riforma.

Sul totale dei nuovi iscritti, resta limitato l’apporto delle adesioni mediante il conferimento tacito del TFR: circa 15.200, per la maggior parte confluite nei fondi negoziali (13.200) e per circa 1.000 in FONDINPS.

Il conferimento tacito può realizzarsi a favore delle forme pensionistiche complementari ad adesione collettiva secondo precise modalità stabilite dalla legge. In assenza della volontà esplicita del lavoratore sulla destinazione del proprio TFR, e qualora gli accordi collettivi non prevedano una forma pensionistica di riferimento, i flussi di TFR verranno destinati in modo automatico a FONDINPS. Per accogliere i flussi di TFR conferiti in forma tacita, i fondi pensione devono istituire una linea di investimento di *default* caratterizzata da garanzia.

Dall’avvio della riforma, i nuovi aderenti taciti sono stati nel complesso 258.000; rispetto al totale dei nuovi iscritti lavoratori dipendenti del settore privato, i soli interessati dal meccanismo del conferimento automatico del TFR, la percentuale di nuovi aderenti taciti è risultata il 6 per cento. Ai fondi negoziali sono affluiti circa 202.000 iscritti con modalità tacita mentre residuale è stato l’apporto dei fondi aperti e di quelli preesistenti; presso FONDINPS sono aperte 36.700 posizioni individuali, di cui solo 7.000 sono state alimentate da versamenti nell’ultimo anno.

Tav. 1.5

**Forme pensionistiche complementari. Adesioni tacite di lavoratori dipendenti privati⁽¹⁾.
(flussi annuali)**

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
Fondi negoziali	62.900	42.000	22.700	14.400	15.900	11.600	10.100	9.400	13.200	202.200
Fondi aperti	1.400	1.500	1.400	200	100	100	200	100	100	5.200
Fondi preesistenti	2.900	2.800	1.700	1.200	1.500	1.100	900	800	900	13.900
Totale	67.300	46.300	25.800	15.800	17.500	12.800	11.200	10.300	14.200	221.300
FONDINPS ⁽²⁾	7.400	12.900	16.100	5.000	3.800	1.400	1.200	600	1.000	36.700
Totale generale	74.700	59.200	41.900	20.800	21.300	14.200	12.400	10.900	15.200	258.000

(1) Dati parzialmente stimati.

(2) Il totale delle adesioni tacite è inferiore alla somma dei dati parziali per effetto di un più attento riscontro della volontà dei soggetti interessati di non aderire alla previdenza complementare, lasciando il TFR in azienda.

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

Nel corso del 2015 vi sono state 159.000 uscite dal sistema, circa 15.000 in più rispetto all'anno precedente; i riscatti totali della posizione individuale ne rappresentano la quota maggiore (circa 98.000, la metà da fondi negoziali) seguiti dalle erogazioni di prestazioni pensionistiche in capitale (circa 58.000, il 38 per cento da fondi negoziali). Le posizioni individuali trasformate in rendita sono state nel complesso 3.300, quasi tutte nei fondi preesistenti.

I percettori di rendite pensionistiche (non compresi nei dati relativi agli iscritti) erano a fine anno 131.000, di pertinenza quasi esclusiva dei fondi preesistenti.

I trasferimenti della posizione individuale fra le diverse forme pensionistiche hanno interessato circa 163.000 iscritti, il 2,2 per cento del totale; se si escludono i movimenti che conseguono a operazioni di razionalizzazione dell'offerta previdenziale nell'ambito dello stesso gruppo di appartenenza, i trasferimenti scendono a circa 68.000, meno dell'1 per cento del totale degli iscritti.

Osservando le consistenze di iscritti di fine 2015, i fondi pensione negoziali totalizzavano 2.419 milioni di unità, il 24,4 per cento in più rispetto al 2014. L'aumento è interamente dovuto alle adesioni di tipo contrattuale dei lavoratori edili; al netto di queste ultime, il numero degli iscritti si riduce di circa 8.000 unità, confermando la tendenza decrescente riscontrata fin dalla fase successiva all'avvio della riforma.

Formulare valutazioni sull'esperienza del settore edile, in particolare se sia possibile replicarla in altri contesti, è ancora prematuro: da un lato, essa può avvicinare i lavoratori alla previdenza complementare facendone apprezzare i benefici a fronte di versamenti modesti; dall'altro, occorre che, in un momento successivo, al contributo minimo versato dal datore di lavoro si associa la quota a carico del lavoratore nonché il TFR per poter costruire una pensione complementare adeguata.

Gli iscritti ai fondi pensione aperti erano 1.150 milioni, segnando un aumento dell'8,8 per cento; circa il 40 per cento della crescita netta è di pertinenza del gruppo bancario-assicurativo che detiene la quota di mercato più rilevante in termini di iscritti.

Si conferma la posizione di preminenza dei PIP "nuovi": 2.596 milioni di adesioni, in aumento del 10,1 per cento rispetto al 2014. Includendo anche le circa 432.000 ai "vecchi" PIP, per i quali tuttavia il Decreto lgs. 252/2005 non consente la raccolta di nuove iscrizioni, il segmento dei piani individuali offerto dalle imprese di assicurazione contava 3 milioni di iscritti, circa il 40 per cento dell'intero sistema della previdenza complementare.

Nel conteggiare le adesioni ai PIP occorre tuttavia considerare possibili sovrastime del numero effettivo a causa di doppie iscrizioni di soggetti aderenti contemporaneamente a più prodotti; a ciò contribuisce anche la prassi seguita da alcune compagnie che, nel rinnovare la propria offerta previdenziale, preferiscono istituire nuovi prodotti chiudendo al collocamento PIP già esistenti sul mercato.

Relazione per l'anno 2015

Completano il quadro circa 645.000 aderenti ai fondi preesistenti e 36.700 a FONDINPS.

Per condizione professionale, gli iscritti lavoratori dipendenti privati erano 5,2 milioni, di cui 2,2 aderiva a fondi negoziali e 1,6 a PIP “nuovi”; l’incremento di 710.000 rispetto al 2014 è per i tre quarti dipeso dal già ricordato meccanismo delle adesioni contrattuali dei lavoratori edili. Nei PIP “nuovi” e nei fondi aperti l’incremento è stato, rispettivamente, di circa 130.000 e 60.000 unità.

I lavoratori autonomi (includendo in tale definizione anche i liberi professionisti e i non occupati) totalizzavano 1,9 milioni di iscritti, registrando una crescita nell’anno di circa 140.000 unità. Gli aderenti ai PIP “nuovi” erano circa un milione, quelli ai fondi pensione aperti 560.000.

Aderivano alle forme pensionistiche complementari anche 174.000 dipendenti pubblici²; di questi, circa 100.000 iscritti al fondo rivolto al comparto della scuola, 21.500 nell’altra iniziativa contrattuale destinata al comparto regioni e autonomie locali, sanità, ministeri e Presidenza del Consiglio dei ministri e gli altri distribuiti per lo più nei fondi negoziali di matrice territoriale.

Tav. 1.6
**Forme pensionistiche complementari. Iscritti per condizione professionale.
(dati di fine 2015)**

	Lavoratori dipendenti		Lavoratori autonomi⁽¹⁾	Totale
	Settore privato	Settore pubblico		
Fondi pensione negoziali	2.242.483	171.230	5.390	2.419.103
Fondi pensione aperti ⁽²⁾	589.150		560.946	1.150.096
Fondi pensione preesistenti	619.643	3.227	21.927	644.797
PIP “nuovi” ⁽²⁾⁽³⁾	1.567.609		1.028.195	2.595.804
PIP “vecchi” ⁽²⁾⁽⁴⁾	145.514		286.297	431.811
Totale⁽⁵⁾	5.173.830	174.457	1.878.620	7.226.907

(1) Sono inclusi anche gli iscritti che non risulta svolgano attività lavorativa.

(2) I dati relativi agli iscritti lavoratori del pubblico impiego non sono disponibili, ma si ritiene che siano poco rilevanti; si è pertanto ipotizzato che tutti gli aderenti lavoratori dipendenti facciano riferimento al settore privato.

(3) PIP conformi al Decreto lgs. 252/2005.

(4) PIP istituiti precedentemente alla riforma del 2005 e non adeguati al Decreto lgs. 252/2005.

(5) Nel totale si include FONDINPS; sono escluse le duplicazioni dovute ai lavoratori che aderiscono contemporaneamente a PIP “nuovi” e “vecchi”.

* * *

² I dati disponibili relativi ai fondi pensione aperti e ai PIP non consentono di distinguere tra i lavoratori dipendenti quelli del pubblico impiego, che comunque possono essere ritenuti di entità trascurabile.

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

Rispetto a una platea potenziale di 25,5 milioni di unità (forze di lavoro, che comprendono non solo gli occupati ma anche le persone in cerca di occupazione), il tasso di adesione alla previdenza complementare si è attestato al 28,3 per cento (25,3 nel 2014). A fronte di forze di lavoro stabili, l'incremento della partecipazione di circa tre punti percentuali è in gran parte dovuto all'adesione contrattuale dei lavoratori del settore edile.

Tav. 1.7**La previdenza complementare in Italia. Tassi di adesione al lordo e al netto degli iscritti non versanti.**

(dati di fine 2015)

Tipologia di lavoratori	Iscritti⁽¹⁾	Iscritti versanti⁽²⁾	Occupati⁽³⁾	Tasso di adesione (%)⁽⁴⁾	
				lordo	netto
Dipendenti del settore privato	5.173.830	4.225.582	13.663.000	37,9	30,9
Dipendenti del settore pubblico	174.457	171.462	3.325.000	5,2	5,2
Autonomi ⁽⁵⁾	1.878.620	1.044.824	5.477.000	34,3	19,1
Totali	7.226.907	5.441.868	22.465.000	32,2	24,2

Per memoria:

Forze di lavoro ⁽³⁾	25.498.000
Tasso di adesione in % forze di lavoro	28,3 21,3

(1) Iscritti a tutte le forme pensionistiche complementari, compresi i PIP istituiti precedentemente alla riforma del 2005 e non adeguati al Decreto lgs. 252/2005. Si è ipotizzato che tutti gli aderenti lavoratori dipendenti dei fondi pensione aperti e dei PIP facciano riferimento al settore privato.

(2) Iscritti per i quali risultano accreditati versamenti contributivi nell'anno di riferimento.

(3) Il totale delle forze di lavoro, degli occupati e dei lavoratori autonomi è di fonte ISTAT, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Il totale dei lavoratori dipendenti del settore pubblico è di fonte Ragioneria Generale dello Stato, *Conto annuale delle Amministrazioni Pubbliche*, ultimo aggiornamento disponibile riferito alla fine del 2014. Il totale dei lavoratori dipendenti del settore privato è ottenuto per differenza fra il totale degli occupati e la somma dei lavoratori autonomi e dei dipendenti pubblici.

(4) Tasso di adesione calcolato al lordo e al netto degli iscritti non versanti.

(5) Con riferimento alle adesioni alla previdenza complementare, il dato include gli iscritti che non risulta svolgano attività lavorativa.

In rapporto al totale degli occupati, il tasso di adesione è del 32,2 per cento (28,9 nel 2014); sale al 37,9 per cento tra i lavoratori dipendenti privati, con valori più elevati nel caso di lavoratori alle dipendenze di imprese di media e grande dimensione.

Per un confronto più significativo con l'occupazione è necessario prendere in considerazione i soli iscritti che hanno versato contributi nell'anno, per i quali è ragionevole supporre l'esistenza di un reddito da lavoro.

Nel corso del 2015, circa 1.785 milioni di iscritti non hanno effettuato versamenti contributivi, 60.000 in più rispetto all'anno precedente; rapportandosi a un totale degli iscritti salito rispetto al 2014 per effetto delle adesioni contrattuali con versamenti nel

Relazione per l'anno 2015

settore degli edili, la percentuale complessiva di non versanti scende dal 26,7 al 24,7 per cento.

Il fenomeno è diffuso tra i lavoratori autonomi (circa il 45 per cento di non versanti, stabile rispetto all'anno precedente); è più contenuto tra i lavoratori dipendenti (circa il 18 per cento, in calo di 2 punti percentuali).

Per tipologia di forma pensionistica, le sospensioni contributive hanno interessato circa 1.270 milioni di aderenti a fondi aperti e PIP “nuovi” (un terzo del totale), registrando un aumento di 75.000 unità nel corso del 2015; nell’insieme, gli iscritti non versanti sono stati 460.000 nei fondi aperti e 810.000 nei PIP. Per condizione professionale, la quota di non versanti è più elevata tra i lavoratori autonomi: 51 per cento nei fondi aperti e 41 per cento nei PIP.

Per tali forme, sul numero di non versanti incide il mancato riconoscimento agli aderenti individuali della facoltà di riscatto della posizione in caso di dimissioni o licenziamento, prevista invece per le forme collettive; al fine di uniformarne il trattamento, nel corso dell'esame parlamentare del disegno di legge sulla concorrenza (*cfr. infra Riquadro nel capitolo 2*) è stato approvato un emendamento che estende la facoltà di riscatto della posizione anche in caso di adesione su base individuale. Per i PIP, inoltre, i conteggi potrebbero includere doppie iscrizioni di soggetti che, nell’ambito della medesima società, versano nel piano pensionistico di nuova istituzione conservando l’iscrizione al vecchio prodotto nel frattempo chiuso al collocamento.

Le interruzioni contributive nelle forme ad adesione collettiva sono meno diffuse: circa 233.000 aderenti ai fondi negoziali (10 per cento del totale) e 107.000 ai fondi preesistenti (17 per cento del totale, inclusi i cosiddetti differiti, ossia gli iscritti che sono in attesa di maturare i requisiti pensionistici previsti dal regime obbligatorio). Completano il quadro i PIP “vecchi” (per i quali, non disponendo di dati specifici, si è ipotizzata una percentuale dei non versanti uguale a quella riscontrata nei PIP “nuovi”).

Considerando gli iscritti al netto di coloro che hanno interrotto i versamenti contributivi, il tasso di adesione rispetto agli occupati si abbassa al 24,2 per cento: 30,9 tra i lavoratori dipendenti privati, 19,1 tra i lavoratori autonomi e 5,2 per cento tra i dipendenti pubblici. In rapporto alle forze di lavoro risulta pari al 21,3 per cento.

* * *

Con l'avvio del nuovo sistema di segnalazioni statistiche e di vigilanza dei fondi pensione, quest'anno non è stato possibile disporre di alcune informazioni di dettaglio relative alla distribuzione degli iscritti, in particolare le loro caratteristiche socio-demografiche, in tempo utile per la redazione della presente Relazione. Per completezza, si è ritenuto di riportare comunque di seguito tali informazioni riferite alla situazione rilevata alla fine del 2014.

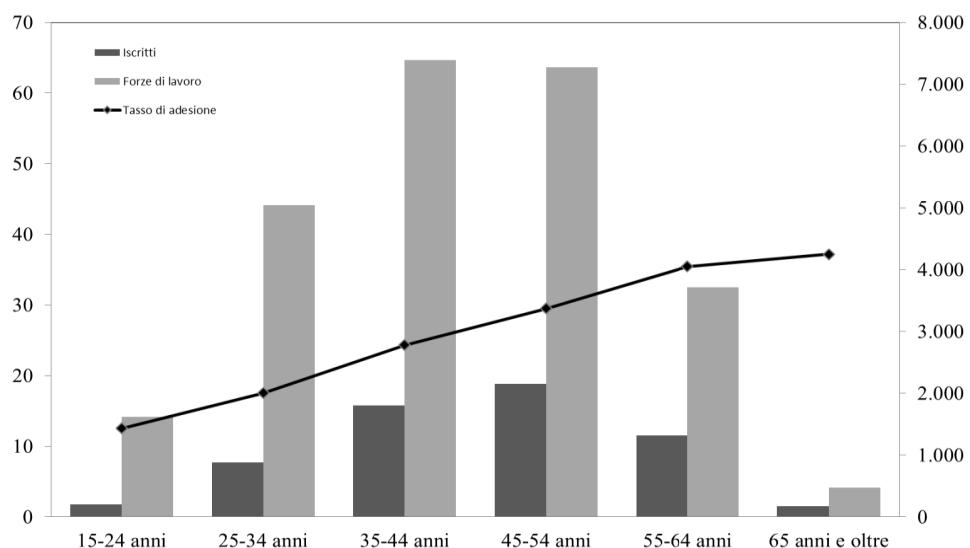
Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

Guardando alla ripartizione per età, si osserva che solo il 16 per cento delle forze di lavoro con meno di 35 anni è iscritto a una forma pensionistica complementare³; il tasso di adesione è pari al 24 per cento per i lavoratori di età compresa tra 35 e 44 anni e al 31 per cento per quelli tra 45 e 64 anni. Nel complesso, l'età media degli aderenti è di 46,2 anni, rispetto ai 42,6 delle forze di lavoro.

Secondo il genere, il tasso di partecipazione è del 27,2 per cento per gli uomini e del 23,5 per le donne. Gli iscritti di sesso maschile rappresentano il 61,1 per cento del totale degli aderenti rispetto a una percentuale sulle forze di lavoro del 57,6 per cento.

Tav. 1.8

Tasso di adesione alla previdenza complementare per classi di età⁽¹⁾.
(dati di fine 2014; iscritti in percentuale delle forze di lavoro scala di sinistra; iscritti e forze di lavoro in migliaia di unità scala di destra)



(1) I dati sulle forze di lavoro sono di fonte ISTAT, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

Considerando la residenza degli iscritti, i tassi di partecipazione nel Nord Italia si attestano in media al 30 per cento. Livelli più elevati si registrano nelle regioni dove l'offerta previdenziale è completata da iniziative di tipo territoriale: 40-45 per cento in

³ L'analisi che segue confronta le caratteristiche socio-demografiche degli aderenti con quelle delle forze di lavoro, in quanto più rappresentativo dell'area dei potenziali aderenti, tenuto anche conto della quota significativa di iscritti alle forme pensionistiche che non versano regolarmente i contributi. Non disponendo di informazioni con il necessario livello di disaggregazione, per i PIP "vecchi" si è ipotizzata una suddivisione degli aderenti per classe di età analoga a quella dei PIP "nuovi", corretta per tener conto che i PIP "vecchi" hanno raccolto le adesioni a partire dal 2001 e che dalla fine del 2006 non possono più raccoglierne; per quanto riguarda la ripartizione per area geografica, si è ipotizzato che gli iscritti ai PIP "vecchi" si distribuiscano come nei PIP "nuovi".

Relazione per l'anno 2015

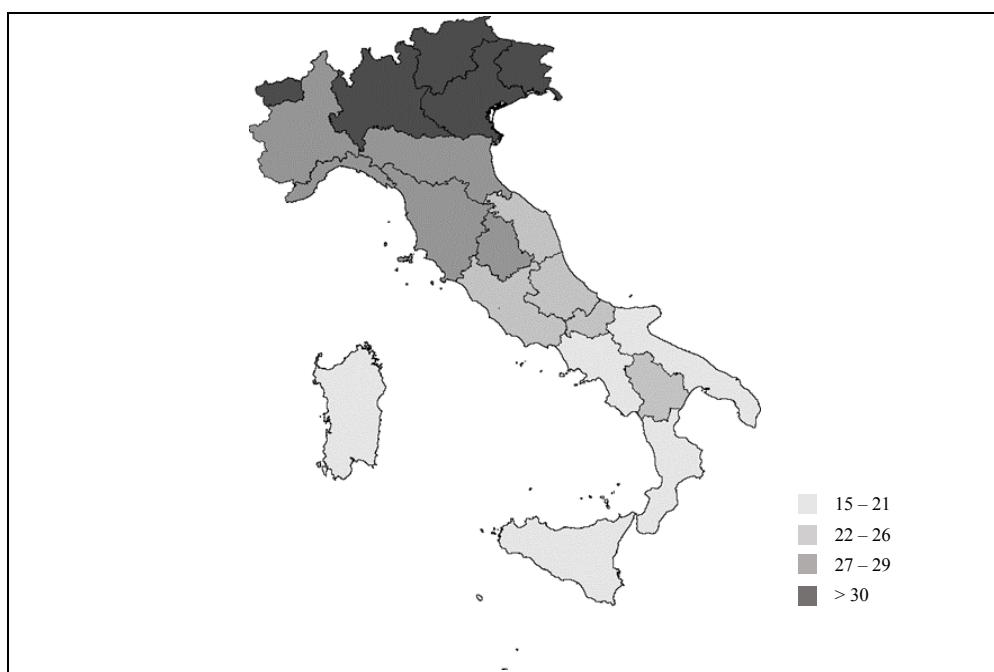
Valle d'Aosta e in Trentino Alto Adige; valori intorno al 30-32 per cento si osservano in Lombardia, in Friuli Venezia Giulia e in Veneto; nelle altre regioni settentrionali il tasso di partecipazione è comunque non inferiore al 27 per cento.

Nelle regioni centrali i tassi di adesione sono in media del 25 per cento, più elevati in Toscana dove superano il 28 per cento.

Nel mezzogiorno, solo il 18 per cento delle forze di lavoro aderisce a forme di previdenza complementare. In tutte le regioni la partecipazione è al di sotto della media nazionale, con i livelli più bassi in Calabria e in Sardegna (intorno al 16 per cento in entrambe).

Tav. 1.9

Tasso di adesione alla previdenza complementare per regione⁽¹⁾.
(dati di fine 2014; iscritti in percentuale delle forze di lavoro; valori percentuali)



(1) I dati sulle forze di lavoro sono di fonte ISTAT, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

*Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione***1.4 I contributi raccolti e le risorse accumulate**

Alla fine del 2015, le risorse destinate alle prestazioni delle forme pensionistiche complementari ammontavano a 140,2 miliardi di euro, in crescita del 7,1 per cento in ragione d'anno; esse si rapportavano all'8,6 per cento del PIL e al 3,4 per cento delle attività finanziarie delle famiglie italiane.

Nei fondi pensione preesistenti era concentrata la quota maggiore di risorse: 55,3 miliardi di euro, il 2,3 per cento in più rispetto al 2014. I fondi pensione negoziali totalizzavano 42,5 miliardi, i fondi pensione aperti 15,4 miliardi; l'incremento nell'anno è stato, rispettivamente, del 7,3 e del 10,4 per cento. I piani individuali di tipo assicurativo gestivano nel complesso 26,8 miliardi di euro; 20 miliardi erano di pertinenza dei PIP “nuovi”, cresciuti nell'anno del 22,5 per cento.

Tav. 1.10

Forme pensionistiche complementari. Risorse e contributi.
(dati di fine anno; flussi annui per contributi; importi in milioni di euro)

	Risorse destinate alle prestazioni ⁽¹⁾		Contributi		
	2014	2015	var. % 2015/2014	2015	di cui: TFR
Fondi pensione negoziali	39.644	42.546	7,3	4.469	2.824
Fondi pensione aperti	13.980	15.430	10,4	1.599	512
Fondi pensione preesistenti	54.033	55.299	2,3	3.702	1.616
PIP “nuovi” ⁽²⁾	16.369	20.056	22,5	3.333	521
Totale⁽³⁾	124.091	133.401	7,5	13.111	5.481
PIP “vecchi” ⁽⁴⁾	6.850	6.779	-1,0	436	-
Totale generale⁽³⁾	130.941	140.180	7,1	13.547	5.481

(1) Risorse complessivamente destinate alle prestazioni. Comprendono: l'attivo netto destinato alle prestazioni (ANDP) per i fondi negoziali, aperti e per i fondi preesistenti dotati di soggettività giuridica; i patrimoni di destinazione ovvero le riserve matematiche per i fondi preesistenti privi di soggettività giuridica; le riserve matematiche costituite a favore degli iscritti presso le imprese di assicurazione per i fondi preesistenti gestiti tramite polizze assicurative; le riserve matematiche per i PIP di tipo tradizionale e il valore delle quote in essere per i PIP di tipo *unit linked*.

(2) PIP conformi al Decreto lgs. 252/2005.

(3) Nel totale si include FONDINPS.

(4) PIP istituiti precedentemente alla riforma del 2005 e non adeguati al Decreto lgs. 252/2005.

Le risorse accumulate sono cresciute nel 2015 di circa 9,2 miliardi di euro. L'incremento è stato determinato da contributi per 13,5 miliardi a fronte di prestazioni per 7 miliardi; il saldo è costituito da utili e plusvalenze netti generati dalla gestione finanziaria per circa 2,7 miliardi di euro.

Su 13,5 miliardi di contributi totali (circa 500 milioni in più rispetto al 2014), i fondi negoziali ne hanno raccolti 4,5. L'importo è di poco superiore al 2014 in quanto il

Relazione per l'anno 2015

già ricordato meccanismo di adesione contrattuale dei lavoratori edili, pur aumentando in modo rilevante il numero di iscritti, non ha finora apportato quote significative di contribuzione in aggiunta al contributo minimo versato dai datori di lavoro.

Ai fondi aperti e ai fondi preesistenti sono affluiti, rispettivamente, 1,6 miliardi (170 milioni in più) e 3,7 miliardi di euro (invariati rispetto al 2014). I PIP “nuovi” hanno incassato 3,3 miliardi (370 milioni in più); circa 430 milioni i PIP “vecchi”.

Suddividendo i contributi raccolti per condizione professionale, 11,4 miliardi di euro sono stati accreditati sulle posizioni individuali dei lavoratori dipendenti. Calcolato al netto dei PIP “vecchi”, verso i quali è preclusa la destinazione del TFR, nonché degli aderenti contrattuali del settore edile, il contributo medio per i soli iscritti con versamenti nel 2015 si è attestato a 2.860 euro.

Il contributo medio dei lavoratori dipendenti è risultato di 2.600 euro nei fondi negoziali; si è attestato a 2.540 e a 1.740 euro, rispettivamente, nei fondi aperti e nei PIP. Nei fondi preesistenti, caratterizzati da una platea più matura e con retribuzioni in media più elevate, il contributo *pro capite* è stato di 6.880 euro.

Sulle posizioni individuali dei lavoratori autonomi sono confluiti 2,1 miliardi, con un contributo medio per aderente di circa 2.070 euro; è risultato di 1.960 euro per i fondi aperti e di 2.070 euro per i PIP.

Il flusso di TFR versato alle forme complementari è cresciuto nell’anno di circa 175 milioni, attestandosi a 5,5 miliardi di euro a fine anno (*cfr. Riquadro*).

Nel corso del 2015 le prestazioni sono aumentate di 1,4 miliardi di euro, per un totale di 7 miliardi. L’incremento è per lo più dovuto alle richieste di anticipazione, salite da 1,4 a 2,1 miliardi di euro in modo pressoché trasversale a tutte le tipologie di forma pensionistica.

La gran parte delle anticipazioni rientra nella fattispecie non soggetta alle specifiche motivazioni previste dal Decreto lgs. 252/2005 (spese sanitarie e acquisto prima casa di abitazione). Al riguardo, si rileva che per tutti gli iscritti nella fase di avvio della riforma, nella quale si era concentrato un numero rilevante di adesioni, nel 2015 è maturato il diritto a ottenere l’anticipazione non motivata da cause specifiche (otto anni di iscrizione alla previdenza complementare).

Le altre voci di uscita della gestione previdenziale si riferiscono a: riscatti per 1,8 miliardi di euro (quasi tutti nei fondi negoziali e preesistenti), aumentati di 100 milioni rispetto al 2014; prestazioni pensionistiche in capitale per 1,6 miliardi (i due terzi nei fondi negoziali e preesistenti), cresciute nell’anno di circa 500 milioni; erogazione di rendite da parte dei fondi preesistenti per circa 900 milioni di euro, stabili rispetto al 2014. Le uscite complessive dai PIP “vecchi” sono stimabili in circa 600 milioni di euro.

*Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione***I flussi di TFR tra previdenza complementare e altri utilizzi**

Per effetto della normativa attualmente in vigore, al lavoratore dipendente del settore privato spettano diverse opzioni riguardo alla destinazione delle quote maturande di Trattamento di fine rapporto (TFR):

- far confluire il TFR a una forma di previdenza complementare con modalità tacita: se entro sei mesi dalla prima assunzione il lavoratore non ha effettuato alcuna scelta con riguardo al proprio TFR, il datore di lavoro fa confluire il TFR maturando alla forma previdenziale collettiva di riferimento per il lavoratore o, in mancanza di questa, a FONDINPS;
- far confluire il TFR a una forma di previdenza complementare con modalità esplicita: il lavoratore può decidere di versare il proprio TFR alla forma previdenziale da lui stesso designata investendo, oltre al TFR maturando, anche una quota di contribuzione aggiuntiva (propria e eventualmente del datore di lavoro) che sarà interamente deducibile dal reddito complessivo entro la soglia annua di 5.164,57 euro;
- mantenere il regime del TFR di cui all'art. 2120 del codice civile con modalità esplicita: accantonandolo presso l'azienda di appartenenza nel caso quest'ultima abbia meno di 50 dipendenti ovvero, nell'ipotesi di un numero di dipendenti pari o superiore a 50, destinandolo al Fondo di Tesoreria⁽¹⁾;
- ricevere il TFR in busta paga mensilmente con modalità esplicita: la scelta diventa irrevocabile dalla data di esercizio fino al 30 giugno 2018. La facoltà è disponibile anche per tutti coloro i quali hanno già effettuato la scelta riguardante il TFR, sia nel caso di destinazione a un fondo pensione sia di conservazione del regime di cui all'art. 2120 c.c.

Nel 2015 il flusso complessivo di TFR generato nel sistema produttivo può essere stimato in circa 24,9 miliardi di euro; di questi, 13,7 miliardi sono rimasti accantonati presso le aziende, 5,5 miliardi versati alle forme di previdenza complementare e 5,6 miliardi destinati al Fondo di Tesoreria. Dall'avvio della riforma, la ripartizione delle quote di TFR generate nel sistema produttivo fra i diversi utilizzi è rimasta pressoché costante: circa il 55 per cento dei flussi resta accantonato in azienda, un quinto del TFR viene annualmente versato ai fondi di previdenza complementare e il residuo viene indirizzato al Fondo di Tesoreria.

Tav. 1.1.1**TFR generato nel sistema produttivo. Modalità di utilizzo.
(flussi annuali; importi in milioni di euro)**

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale
Previdenza complementare	3.209	5.008	5.080	5.125	5.203	5.166	5.187	5.325	5.481	44.784
Fondo di Tesoreria	5.383	5.694	5.545	5.373	5.799	6.053	5.506	5.628	5.645	50.626
Accantonamento in azienda ⁽¹⁾	13.971	13.849	12.899	13.607	14.055	13.617	13.305	13.375	13.740	122.418
Totale generale	22.563	24.551	23.524	24.105	25.057	24.836	23.998	24.328	24.866	217.828

⁽¹⁾ Comprensivo della quota di rivalutazione dello stock accumulato.

Fonti: INPS, *Bilanci preventivi e consuntivi*, anni vari; ISTAT, *Conti nazionali*, anni vari.

Per quanto riguarda la possibilità concessa al lavoratore di optare per l'accreditto delle quote di TFR in busta paga (cosiddetta Quota integrativa della retribuzione o Qu.I.R.), facoltà concessa dalla Legge 190/2014 (Legge di Stabilità 2015), non si dispone di informazioni di dettaglio sul